

GUIDO
SGARDOLI



KASPAR IL BRAVO SOLDATO



RAGAZZI

TASCABILI AUTORI GIUNTI 

TAG

RAGAZZI

**GUIDO
SGARDOLI**

**KASPAR
IL
BRAVO
SOLDATO**

TASCABILI AUTORI GIUNTI
RAGAZZI 

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.
www.ibbyitalia.it

*A mio figlio Filippo e ai suoi tanti cugini,
perché siano sempre liberi
e capaci di pensare con la loro testa.*

Progetto grafico di collana: Romina Ferrari
In copertina: illustrazione di Francesco Mattioli

www.giunti.it

© 2017, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G. B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788809924888

Ultima edizione digitale: giugno 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

*Come professore di logica e di matematica
non ho imparato a capire,
ma ho imparato a concludere.*

*Da L'enigma di Kaspar Hauser
di Werner Herzog*

Il bravo soldato deve:

1. Ubbidire sempre agli ordini.
2. Non discutere mai con un superiore.
3. Dire il più possibile “sissignore”.
4. Avere i bottoni della giubba lucidi e gli stivali puliti.
5. Non farsi domande.
6. Non fare la spia.
7. Amare la Patria.
8. Far fronte con coraggio e spirito di sacrificio a ogni situazione.
9. Tenere sempre pulito ed efficiente il proprio moschetto.

Kaspar ripiegò il biglietto e se lo ficcò in tasca soddisfatto. Intorno a lui era tutto un frenetico andirivieni di soldati e attrezzature militari. Chi impartiva ordini, chi tirava carretti, chi marciava, chi correva non si sa bene dove, chi faceva non si sa bene cosa.

Il Ministro della Guerra, quella stessa mattina, aveva firmato la dichiarazione con svolazzante calligrafia e tutti sapevano che di lì a pochi giorni sarebbero iniziati i primi scontri. Gli animi erano tesi come fili da bucato.

Kaspar si diede un'occhiata agli stivali e ai bottoni della giubba: tutto lucido e in perfetto ordine.

Kaspar era senza dubbio un bravo soldato perché faceva esattamente tutte quelle cose che erano scritte sopra il biglietto che aveva appena messo in tasca: le nove regole del bravo soldato. Le aveva sempre seguite, da quando era diventato un soldato, e a seguirle non si sbagliava mai. A dettargli le regole era stato il sergente Krupp, un tipo dai modi rudi e sbrigativi, istruttore delle reclute al centro addestramento per bravi soldati.

«Le terrai sempre con te, soldato Kaspar!» gli aveva intimato Krupp quel giorno.

«Sissignore!»

«Le imparerai a memoria...»

«Sissignore!»

«E quando le avrai imparate a memoria le rileggerai, cinque volte al giorno o anche dieci, così sarai sicuro di non dimenticarle mai».

«Sissignore!»

«E un giorno potrai dire: “Sono un bravo soldato”. Hai capito, soldato?»

«Sissignore!»

«Kaspar, spicciati!» gridò il caporale Kranz, ridestandolo da quei dolci ricordi. «Il colonnello Krud ti aspetta nel suo ufficio!» Anche il caporale Kranz era un tipo dai modi rudi e sbrigativi.

«Sissignore!» rispose Kaspar mettendosi sull’attenti. «Vado, signore!»

I bravi soldati avevano bisogno di superiori dai modi rudi e sbrigativi che dicessero loro cosa fare.

Kaspar si sistemò la giubba, si raddrizzò il berretto ed entrò nell’ufficio del colonnello Krud, comandante della caserma dei bravi soldati della città di Krieg.

«Soldato Kaspar a rapporto, signore!» disse battendo i tacchi ed esibendosi in un saluto da manuale.

«Soldato Kaspar...» disse distrattamente il colonnello Krud.

«Sissignore!»

«Conosci Monte Vento?»

«Sissignore!»

«C’è un mulino, sulla sommità. Un mulino a vento».

«Sissignore!»

«È necessario che tu lo sorvegli».

«Sissignore!»

A Kaspar non passò nemmeno per l'anticamera del cervello di chiedersi perché mai un soldato – un *bravo* soldato – dovesse sorvegliare un vecchio mulino posto sulla cima di un monte: un bravo soldato non si poneva certe domande, un bravo soldato obbediva. Esattamente come diceva la regola numero 5.

«Pensi di esserne capace?» chiese il colonnello Krud.

«Sissignore!»

«Sai gridare: “Altolà chi va là”?»

«Sissignore!»

«Fa' sentire».

«Altolà chi va là, signore!»

«Dovrai sorvegliare il mulino giorno e notte, mi sono spiegato?»

«Sissignore, giorno e notte, signore!»

«Nessuno dovrà avvicinarsi. Intesi?»

«Nossignore... cioè volevo dire sissignore! Nessuno, signore!»

«E rimarrai lì di guardia fino a nuovo ordine».

«Sissignore! Fino a nuovo ordine, signore!»

Il colonnello Krud depose le carte che reggeva in mano e guardò Kaspar dritto negli occhi.

«Soldato Kaspar,» disse «il mulino di Monte Vento d'ora in avanti è sotto la tua responsabilità. Fatti equipaggiare e poi fila sulla cima più veloce che puoi!»

«Sissignore!»

«Inutile aggiungere che lassù rappresenterai in tutto e per tutto l'esercito della città di Krieg».

A Kaspar vennero gli occhi lucidi per l'emozione. Gonfiò il petto e raddrizzò le spalle.

«Fatti onore, soldato!» lo congedò il colonnello Krud.

«Sissignore! Non la deluderò, signore!»

Kaspar uscì dall'ufficio e a passo di marcia raggiunse il magazzino "Equipaggiamento", dove, come ordinato dal colonnello Krud, si fece equipaggiare. Gli diedero dei calzini di lana di riserva grossi e ruvidi, una coperta grossa e ruvida anch'essa, delle munizioni per il moschetto, un binocolo, una gavetta di latta dove cucinarsi il cibo, un cucchiaino, una borraccia, uno spazzolino da denti (non grosso ma ruvido), del dentifricio, del sapone e un rasoio.

«Passa in cucina e fatti dare qualche razione» gli dissero quelli dell'Equipaggiamento.

«Sissignore!»

Kaspar passò dalla cucina dove ricevette delle scatolette di carne e delle gallette secche. Alla fine il suo zaino pesava almeno quanto lui, ma non gli importava. Il colonnello Krud aveva detto di farsi equipaggiare e di prendere immediatamente la strada per Monte Vento.

Così Kaspar partì, senza salutare nessuno, imboccando lo stretto sentiero che portava in cima alla montagna, felice e fiero come mai lo era stato.